

Il Don Bosco di Sampierdarena di Salvatore Vento



L'Opera don Bosco di Genova Sampierdarena è parte integrante della storia della città e oggi costituisce un punto di riferimento di centinaia di famiglie genovesi fiduciose di trovare un luogo di vita e di cultura per i loro figli. Dico genovesi perché gli immigrati, in maggioranza latinoamericani e, in particolare ecuadoriani, sono a tutti gli effetti i nuovi cittadini; molti dei loro figli sono infatti nati e cresciuti a Genova.

Chiunque arrivi al don Bosco percepisce subito un'aria familiare. E' un immenso piacere vedere i campi di calcio animati da tanti ragazzi e l'impegno con il quale sono seguiti dai loro istruttori. Una realizzazione che è stata possibile grazie alla dedizione dei preti salesiani che si sono succeduti nel corso degli anni. Una storia raccontata dal numero 17 della rivista "Il tempietto" diretta da don Alberto Rinaldini, entusiasta interprete della vocazione salesiana. Allora, eravamo nel 2015, si stava celebrando il bicentenario della nascita del Santo (1815) e sentivamo il bisogno di ricostruire la storia. L'antico "Bollettino salesiano" nazionale veniva, non a caso, stampato a San Pier d'Arena.

I giovani accolti nelle case salesiane studiavano e imparavano un mestiere. L'alternanza studio- lavoro, nata dalla necessità, diventava una virtù, un esempio di pedagogia. Le pratiche sportive, l'allenamento del corpo, completava la sfida educativa e costituiva un modo efficace per combattere la marginalità sociale di provenienza.